**AVICOLTURA, UNAITALIA: NELL’ULTIMO ANNO BRUCIATI 800 MLN DI EURO TRA IMPENNATA PREZZI MATERIE PRIME, ENERGIA ED EFFETTI GUERRA**

**FORLINI: SETTORE RESILIENTE MA L’AUTOSUFFICIENZA NON È SCONTATA, SALVAGUARDARE IMPRESE E SOVRANITA’ ALIMENTARE, SFRUTTANDO PAC E PNRR**

**CARNI BIANCHE: NEL 2021 FATTURATO A 5,9 MLD (+3,3%), TORNA A CRESCERE EXPORT (+8,3%) SOPRATTUTTO DEL POLLO (+12,2%) MA NEL 1 TRIMESTRE CALANO I CONSUMI**

(Roma, 16 giugno 2022). Oltre **800 milioni di euro bruciati** in un anno, di cui 450 solo nella fase agricola. È l’impatto che la crisi internazionale, il rialzo prezzi delle materie prime e dell’energia e gli effetti della guerra hanno avuto sulla filiera avicola italiana. A dare le stime è **Unaitalia**, l’associazione che rappresenta oltre il 90% della produzione avicola nazionale, durante l’assemblea nazionale “*L’avicoltura italiana alla luce del nuovo contesto socioeconomico*”, in corso oggi a Roma, alla presenza delle principali associazioni agricole e del mondo della cooperazione.

L’avicoltura, unica filiera zootecnica totalmente autosufficiente, ad esclusione del solo approvvigionamento delle materie prime per la mangimistica, è tra i settori più colpiti: nel I trimestre 2022, a fronte di un aumento generalizzato dei costi agricoli del 18,4%, la carne avicola ha registrato incrementi dei costi produttivi del 21,1% per la carne e del 50% per le uova (dati Ismea). Ad incidere maggiormente è il costo vertiginoso dei mangimi, che assorbono il 60% dei costi di produzione, aumentati del 33% nel primo trimestre 2022 e di un ulteriore 40% ad aprile su base annua. In particolare, solo ad aprile 2022 il mais è cresciuto del 59%, la soia del 15% e l’orzo del 90%. Criticità queste, che si inseriscono in uno scenario sempre più complesso, caratterizzato dall’uscita dalla fase pandemica e dai problemi di approvvigionamento e logistici a livello mondiale, e dagli effetti indiretti della guerra in Ucraina.

“Sui prezzi delle materie prime – dichiara il **presidente di Unaitalia, Antonio Forlini** – dobbiamo però essere chiari: oltre che ad aumenti derivanti dal conflitto Russia-Ucraina, dalla corsa all’approvvigionamento preventivo da parte della Cina ed alle difficoltà di produzione legate ai cambiamenti climatici, siamo di fronte a dinamiche speculative, in atto da quasi 2 anni, che devono essere fermate. I dati forniti dal CFTC Usa dimostrano infatti come i rincari su grano, mais e soia siano anche legati all’ingresso, da metà 2020, di investitori “non commerciali” nel mercato delle materie prime. Da allora i prezzi sono arrivati ai massimi storici, con valori raddoppiati rispetto alle medie del 2015-2020. Anche l’Indice IGC Grains&Oilseeds evidenzia una forbice del **+80% tra i valori medi del 2015-2020 (1’semestre) e quelli attuali.** Così non è sostenibile – continua Forlini -. Fino ad oggi il settore ha tenuto testa alla crisi grazie al suo alto livello di integrazione verticale, ma siamo molto preoccupati per il futuro. I cambiamenti dello scenario mondiale, a livello sanitario, politico ed economico ci stanno insegnando l’importanza della sovranità alimentare e dell’accesso al cibo. E che **non possiamo più dare per scontata la nostra autosufficienza, oggi al 108,4%.** Occorre perciò abbandonare le logiche del passato in un’ottica strategica di medio lungo periodo, che significa limitare la dipendenza dall’estero e garantire la nostra capacità produttiva, mettendo in campo tutti gli strumenti possibili, dal Pnrr alla Pac, alle nuove tecnologie. Ma anche procedere verso una **graduale transizione green che miri ad una sostenibilità durevole ed efficace guardando anche agli aspetti economici e sociali**”.

Con 6.000 allevamenti professionali e 64mila addetti (38.500 nella fase di allevamento e 25.500 addetti alla trasformazione), l’Italia nel 2021 ha prodotto 1.374.000 tonnellate di carne (-1,14% sul 2020), pari al 108% dei consumi.

Sono 12,1 miliardi le uova prodotte, con un tasso di approvvigionamento pari al 97%.
**Complessivamente il settore vale 5,9 miliardi** di euro (4.830 milioni per le carni e 1.070 milioni per le uova). **In ripresa l’export delle carni (+8,3%)**, soprattutto il pollo, passato a 131mila tonnellate (+12,2%).

**CARNI BIANCHE, UNAITALIA: CRESCIUTI IN 5 ANNI GLI ACQUISTI +9% IN QUANTITA’ E +19% A VALORE. NEL I TRIMESTRE CALA LA DOMANDA AL CONSUMO, MA NON LA SPESA (+4%). IL POLLO È LA CARNE PIU’ CONSUMATA DAGLI ITALIANI**

Dopo la forte crescita degli ultimi 5 anni (2017-2021), in cui le carni avicole hanno registrato un aumento degli acquisti del 9% in quantità e del 19% in valore, mostrando una dinamica di gran lunga più favorevole rispetto all’intero comparto delle carni, **il comparto registra ora i primi segnali di riallineamento al 2019.** In lieve flessione l’utilizzazione interna, pari a 1 milione 267mila tonnellate (-2%) e i consumi pro-capite (-0,5%), arrivati a 21,43 kg (Dati Ismea/Unaitalia).

Anche nel primo trimestre 2022, in risposta all’incremento dei prezzi medi, la domanda al consumo mostra i primi segni di contrazione (-11% a volume sul I trim. 2021), riallenandosi ai volumi pre-pandemia del I trimestre 2019 (86mila tonnellate). **Rimane però una spesa più alta del 4% rispetto ai primi tre mesi del 2021** (dati Ismea).

**La carne di pollo rimane di gran lunga la carne più consumata dagli italiani, anche nel 2021**: il 72% lo mangia almeno una volta alla settimana, al pari di carne e pesce, seguita a lunga distanza da manzo (54%), maiale (50%), vitello (46%). In media il pollo è consumato quasi 2 volte a settimana (dati Doxa 2021).

L’origine delle materie prime è infatti il primo driver di scelta nell’acquisto per la carne bianca e le uova (indicata dal 66% dei consumatori) in abbinamento alla sostenibilità dei prodotti che sta diventando sempre di più un elemento guida negli acquisti, soprattutto di uova (14%), carne bianca e carne rossa (entrambe al 9%), dopo il pane fresco (10%). (dati Ismea [I consumi domestici delle famiglie maggio 2022](https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/1%252Fd%252F9%252FD.02f41e70a463c1f64e1c/P/BLOB%3AID%3D11786/E/pdf))

**IL PROTOCOLLO UNAITALIA - BANCO ALIMENTARE**

Con l’inflazione (+6,8% a maggio su base annua) solo il 2% degli italiani sembra disposta a svuotare il carrello della spesa, ma il 90% è spaventato dall’aumento dei prezzi di prima necessità tanto che il 70% punta a evitare gli sprechi di cibo (dati Ismea). In quest’ottica Unaitalia e Banco Alimentare si uniscono per dare un aiuto concreto alle famiglie.

“Il nostro settore vuole continuare ad assicurare cibo sano ed accessibile a tutti – dichiara il **presidente di Unaitalia, Antonio** **Forlini** – ed è impegnato nel declinare con atti concreti la responsabilità sociale di impresa. Per questo ci impegniamo oggi a sottoscrivere con Banco Alimentare un protocollo per favorire meccanismi di collaborazione per la donazione dei nostri prodotti a chi è in difficoltà, rafforzando e strutturando una collaborazione già in essere, ma che è nostra intenzione rendere ancora più incisiva”.

“Siamo molto grati a Unaitalia per questo accordo che ci permetterà di aumentare le possibilità di donare cibo nutrizionalmente prezioso, come eccedenze di carne e uova, a chi si trova in difficoltà – dichiara **Giovanni Bruno, Presidente Fondazione Banco Alimentare** - la critica situazione economica del nostro paese, aumenta in noi la consapevolezza che la sostenibilità – sociale, economica e ambientale - sia un valore che deve crescere di pari passo agli interventi delle istituzioni. Il coinvolgimento di un’associazione come Unaitalia è un segnale positivo non solo per quella parte più fragile della nostra società, ma è anche un bene e un valore aggiunto per l’intera comunità territoriale”.

**INC Ufficio stampa Unaitalia**

Ilaria Koeppen 342.0773826 i.koeppen@inc-comunicazione.it
Caterina Volodin 345 637 7253 c.volodin@inc-comunicazione.it